ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20. Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 61 millimetri, alte m.m. 3³/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Lunedì 13 Agosto 1900 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6791

L'azione delle potenze in Cina.

La situazione degli europei a Pechino.

Un altro telegramma di Pichon.

PARIGI 12 (N). Il ministro degli esteri Delcassé ha ricevuto dall'inviato francese a Pechino, Pichon, il dispaccio seguente che reca la data del 7 corr.: Le truppe cinesi ci assediano fin dal 20 giugno u. s. e ci bombardarono da quel giorno fino al 17 luglio p. p. Gli edifici di quattro legazioni estere furono incendiati e completamente distrutti. La legazione francese è quasi completamente demolita. Noi possiamo continuare a difenderci soltanto in grazia dell'energica resistenza dei distaccamenti austro ungarico e francese, venuti qui a suo tempo assieme ai distaccamenti delle altre potenze per proteggere le legazioni estere. Le nostre perdite ascendono finora a 16 morti. Le perdite totali degli europei sommano a 60 morti e più di 110 feriti. Gli edifici di tutte le missioni estere nella provincia di Pechino, ad eccezione di quello di Teitung, sono incendiati. Lo stato di salute degli assediati è ottimo. I cinesi sospesero bensì il 17 luglio p. p. il bombardamento, ma ciononpertanto continuano gli attacchi contro di noi. Essi aprono di quando in quando contro di noi un violento fuoco di fucileria, però senza arrecarci danno. Il Governo cinese tratta ancora sempre con noi per vie dirette per indurci ad abbandonare Pechino. Noi però crediamo di non poter abbandonare la città se non protetti dalle truppe europee. Le nostre forze sono esaurite; anche le munizioni sono scarsissime e presto ne saremo completamente sprovvisti. Noi non potremo resistere ad un altro eventuale assalto dei cinesi e saremo senza dubbio costretti ad arrenderci a discrezione. Il Governo cinese non mi permise di rispondere con telegramma cifrato al vostro dispaccio del 19 luglio p. p.

Questo dispaccio dell'inviato Pichon sarà molto probabilmente quello stesso al quale egli - come si ricorderà - fece allusione nel suo telegramma del 3 agosto corrente, e che si supponeva fosse andato smarrito.

Il Governo cinese

si lagna perchè gli inviati indugiano a lasciare Pechino.

LA RISPOSTA DI DELCASSÈ.

PARIGI 12 (N). Lo Tsung-li Yamen ha indirizzato al Governo francese, a mezzo dell'inviato cinese a Parigi, un telegramma, in cui si lagna perchè gli inviati esteri indugiano a rispondere alla proposta loro diretta, di farli scortare a Tientsin. Lo Tsung li-Yamen declina ogni responsabilità per eventuali sventure che potessero derivare da quell'indugio ed insiste perchè i Governi europei ordinino ai loro rappresentanti di abbandonare Pechino e di recarsi a Tientsin.

Il ministro degli esteri Delcassè rispose che l'ordine di abbandonare Pechino non potrà essere impartito all'inviato in Cina fino a tanto che le strade non sono sicure; che se avvenisse qualche catastrofe la responsabilità non potrebbe ricadere che sul Governo cinese, essendo suo stretto dovere di proteggere gli inviati esteri più ancora di se stesso. Se è vero che esso deve fare sforzi supremi per difendere sè ed i ministri esteri contro i ribelli, che ordinasse pure alle sue truppe di ritirarsi dinanzi alle forze internazionali. Queste devono e vogliono sgombrare la strada da Tientsin a Pechino per compiere l'opera di salvamento loro imposta.

Il Governo cinese comprenderà che l'unico mezzo per comprovare la sincerità dei suoi provvedimenti sarà quello di rimuovere ogni ostacolo all'avanzata delle truppe internazionali.

Questa risposta fu comunicata all'inviato cinese affinchè la trasmettesse al suo Governo.

GRANDI FORZE BRITANNICHE

concentrate a Sciangai.

LONDRA 12 (N). Si telegrafa da Hongkong che un trasporto di truppe indiane è partito oggi per Sciangai.

PIETROBURGO 12 (N). L'agenzia telegrafica russa ha da Sciangai in data di oggi che 25.000 uomini di truppe inglesi sono partiti all'improvviso senza alcuna necessità palese da Hongkong per Sciangai. Le autorità cinesi raccomandano alla popolazione di Sciangai di mantenersi calma, rilevando che le truppe inglesi vengono soltanto con l'intenzione di tutelare l'ordine pubblico.

La stampa ammette apertamente che l'Inghilterra, avendo a Sciangai maggiori interessi delle altre potenze da difendere, ha il diritto non solo, ma anche il dovere di preoccuparsi del mantenimento dell'ordine colà.

La missione svedese in salvo.

STOCCOLMA 12 (N). Il ministero degli esteri ricevette un telegramma del console svedo-norvegese a Sciangai, il quale riferisce che il 28 luglio la missione svedese giunse colà incolume e che 5 membri della stessa si trovavano ancora in viaggio.

La guerra russo-cinese nella Manciuria.

PIETROBURGO 12 (N). Secondo il *Messaggero dell'Impero* sono giunte dal teatro della guerra le seguenti notizie:

Il generale Grodekoff telegrafa in data del 10 che la colonna del generale Rennenkampf ha preso Sancian ed giunta presso i valichi del monte Cengan. Le comunicazioni telegrafiche con Aigun sono ristabilite.

L'ingegnere Bociaroff riferisce in data del 9 corr. che fra Hailar, Curunaitz e Abagaituj sono stabilite linee telegrafiche.

Il ministro delle finanze ha ricevuto il rapporto sulla presa di Charbin da parte delle truppe russe. Dopo ripetuti assalti intrapresi presso Charbin dai cinesi contro le truppe russe, queste riuscirono a respingere il nemico costringendolo a battere in ritirata. I russi perdettero 50 uomini e parecchi feriti; conquistarono tre cannoni e munizioni con le quali più tardi bombardarono il nemico. Una parte di Charbin fu incendiata.

Precauzioni coreane.

LONDRA 12 (Reuter). Si telegrafa da Yokohama in data di ieri: Si annuncia da Soeul che il Governo coreano ha ordinato alle truppe coreane di prepararsi a tutte le eventualità che potessero derivare dai torbidi cinesi.

L'entusiasmo russo per Waldersee.

PIETROBURGO 12 (N). Il *Messaggero del Governo* nella parte non ufficiale ha un articolo in cui esalta il conte Waldersee come stratega geniale che seppe dare già splendide prove delle sue straordinarie doti militari. Il compito proposto al conte Waldersee non è dei più facili, ma egli saprà trionfare di tutte le difficoltà ed i figli dell'Impero Celeste avranno da lui tal ricordo che il suo nome non lo dimenticheranno mai più.

BERLINO 12 (Wolff). I due ufficiali russi che saranno addetti allo Stato maggiore del conte Waldersee, generalissimo delle truppe internazionali in Cina s'imbarcheranno a Genova.

L'inviato a. u. a Pechino.

VIENNA 12 (N). L'inviato austro ungarico presso il Governo cinese, barone Czikann de Wahlborn, è arrivato qui ieri; si fermerà alcuni giorni, poi proseguirà il suo viaggio per l'Estremo Oriente.

Le navi in viaggio.

VIENNA 12 (B). Giusta notizie telegrafiche, le navi da guerra a. u. *Elisabetta* ed *Aspern* sono giunte ieri a Colombo d'onde, dopo una sosta di 3 giorni, proseguiranno il viaggio.

A bordo tutto bene.

La spedizione italiana.

SINGAPORE 12 (N). Sono qui giunti i piroscafi *Singapore* e *Minghetti* con la spedizione italiana. La salute delle truppe è ottima.

UN TELEGRAMMA DI SALVAGO-RAGGI.

ROMA 12 (N). Il ministero degli esteri ricevette il seguente dispaccio cifrato da Salvago Raggi, in data Pechino 5 agosto, via Londra: «Mi fu annunziata dal Tsung-li-Yamen la notizia della tragica morte di re Umberto. Prego V. E. di esprimere al re a nome mio e del personale della Legazione i nostri sentimenti di inalterabile devozione e di profondo cordoglio. Da due mesi non ricevetti alcun telegramma. Probabilmente potrebbero giungermi, se fossero trasmessi a mezzo del ministro cinese accreditato presso il Quirinale, residente attualmente a Londra. La notte scorsa si ebbe un nuovo scambio di fucilate tra i cinesi ed il nostro presidio. Abbiamo un morto a due feriti, tutti russi. Delle truppe alleate non abbiamo notizie dal 30 luglio in poi. Speriamo che non tardino ad avanzarsi verso Pechino.

LOUBET A MARSIGLIA.

Accoglienze festose. - La bandiera della spedizione cinese. Un vibrato discorso. - I brindisi.

MARSIGLIA 12 (N). Il presidente della repubblica, Loubet, è giunto qui stamane alle 9, ricevuto festosamente dalla popolazione.

Egli si recò al «Quai de la Fraternité» per assistere alla solenne consegna della bandiera al corpo di spedizione destinato per la Cina.

Le vie per le quali passò, erano riccamente imbandierate; lungo il percorso una folla innumerevole lo acclamò freneticamente.

Il presidente rivolse alle truppe le seguenti parole: Con ciò io vi consegno la bandiera destinata al corpo di spedizione. Ben presto essa potrà portare sui suoi nastri il nome d'una campagna impostaci a forza con la violazione dei nostri diritti, con la lesione dei nostri interessi legittimi e con la offesa brutale a tutto quanto in Cina significa civiltà e progresso. Questa bandiera deve rammentarvi ognora la missione che la Francia, fidando pienamente in voi, vi ha assegnato, incaricandovi di vendicare tutte le onte e tutte le violenze sofferte dalla nazione nostra in Cina, di esigere la punizione dei colpevoli, di chiedere ampia soddisfazione. Questa bandiera vi dirà che, fra le truppe internazionali, voi non dovete essere da meno degli altri per la vostra disciplina, per la vostra perseveranza, per il vostro valore.

Queste parole pronunciate dal presidente con voce alta, ferma e solenne, produssero un'impressione profonda su tutti. Quand'egli ebbe finito di parlare, scoppiò un applauso unanime, interminabile. Migliaia e migliaia di voci urlarono entusiasticamente: Viva l'esercito! Viva la repubblica!

Seguì la rivista delle truppe; indi il presidente si recò alla prefettura dove offerse agli ufficiali del corpo di spedizione un *dejeuner*.

MARSIGLIA 12 (N). Al *déjeuner* servito alla prefettura il presidente della repubblica, Loubet, pronunciò un brindisi all'esercito, in cui disse fra altro: „Io sono venuto qui per adempiere un grato dovere. Come già recentemente a Cherbourg voglio anche qui tentare di rimuovere le sciagurate discordie prodotte dalle astiosità partigiane che tentano di scavare fra l'esercito e la nazione un abisso profondo di eterno odio. Ma questo tentativo mostruoso non riescirà; anzi posso affermarlo fin d'ora che esso è fallito completamente.

L'esercito è sorto dalla nazione e la nazione e l'esercito formano un tutto indivisibile. E l'uno e l'altro nutrono gli stessi sentimenti d'affetto verso la Francia e verso la repubblica. Quindi lo stesso attaccamento alla patria, alla repubblica troviamo anche nelle truppe destinate alla spedizione in Cina. La bandiera che noi abbiamo loro affidata le condurrà alla vittoria, alla gloria. I nostri soldati non ritorneranno se non dopo che essi avranno inflitto il meritato castigo a coloro che hanno calpestato il diritto delle genti" (applausi).

Il ministro della marina, Lanesson, brindò quindi a Loubet cui ringraziò della speciale attenzione dimostrata per il corpo di spedizione. Lanesson continuò dicendo: „I nostri soldati troveranno in Cina i loro camerati marinai e della fanteria di marina che hanno preparato frattanto il terreno per la vittoria finale, e dei quali purtroppo molti sono già caduti vittime delle malattie o delle armi del nemico. Essi potranno abbracciare a Pechino quei loro compagni che con valore ed abnegazione hanno difeso i rappresentanti delle potenze estere contro gli attacchi di una orda di barbari".

Il ministro della marina terminò il suo discorso, accennando ai provvedimenti presi da coloro che organizzarono la spedizione, per la salute ed il benessere dei soldati.

Dopo il *déjeuner* Loubet ricevette le autorità. Rispondendo al discorso del sindaco, il presidente della repubblica disse: „Questa spedizione nell'Estremo Oriente non è stata organizzata per il volere della Francia, ma bensì ci è imposta dal dovere di punire quel popolo che calpesta i trattati e viola le sacre leggi del diritto delle genti tenendo assediati nella propria capitale i rappresentanti delle potenze estere. Còmpito del Governo è di procurare che la campagna sia breve e decisiva ed in questo riguardo il Governo farà pienamente il suo dovere. Non si tratta di conquiste, ma bensì di conseguire quel minimo di riparazione cui non possiamo rinunciare.

Loubet dichiarò inoltre di riguardarsi come difensore delle istituzioni repubblicane e disse di voler rimanere fermo al suo posto, malgrado dei furibondi attacchi cui è fatto segno da parte di certuni. Infine espresse la sua soddisfazione per l'imponente ed eloquente dimostrazione con la quale egli fu accolto a Marsiglia.

Alle 3.30 pom. Loubet, accompagnato dalle autorità civili e militari, si recò alla stazione ferroviaria salutato lungo il tragitto dalla folla. Alle 4 pom. egli partì per Parigi.

AL QUIRINALE.

I ricevimenti della rappresentanza.

ROMA 12 (N). Alle ore 9.30 partiva dal Senato, in quarantasei carrozze e tre berline di gala abbrunate, la rappresentanza del Senato. I membri della presidenza erano al completo; in tutto i senatori erano 218. Le carrozze della presidenza erano seguite da un plotone di carabinieri.

Al Quirinale il ricevimento ebbe luogo nella sala del trono, presenti i ministri in uniforme, le case civile e militare, e le dame della regina, duchessa Ascoli e contesse Trinita, Trigona e Guicciardini. La regina Elena vestiva un abito di lutto con lungo velo sul capo. Il re vestiva la divisa di generale col collare dell'Annunziata.

Il senatore Cannizzaro, fattosi avanti al trono, lesse il noto indirizzo.

Il re rispose con voce ferma e chiara per ringraziare dei sentimenti espressigli dal Senato in così dolorosa occasione, tanto più che essi sono consoni con quelli di tutta la nazione. Disse che conosceva già la devozione del Senato per la sua Casa, ma che la dimostrazione solenne di ieri gli aveva confermato questo suo concetto. Ringraziò anche a nome della regina, commossa per le manifestazioni cordiali e sincere del Senato.

Quindi la regina Elena rimase a parlare in buonissimo italiano con Cannizzaro, Finali e Colonna, esprimendo la sua ammirazione per l'Italia sua seconda patria. Si mostrò particolarmente entusiasta della bellezza di Napoli e di quelle popolazioni buone e gentili. Parlò del suo viaggio nel mare Egeo, quando furono interrotti dalla luttuosa circostanza.

Il re passando famigliarmente in mezzo ai senatori strinse la mano a tutti. Disse che era rimasto commosso dalle dimostrazioni fatte in quest'occasione dalle potenze estere; ma specialmente dall'imperatore di Russia, il quale, malgrado appartenga alla religione ortodossa, volle assistere al funerale celebrato per cura dell'ambasciata italiana nella chiesa cattolica.

Al marchese Vitelleschi disse di essere contento di vedere il Senato in casa sua.

Al senatore Gravina chiese di vedere le ferite alla testa riportate nella nota aggressione dell'usciere del Senato, congratulandosi di vederlo guarito completamente.

Il senatore Monteverde disse al sovrano: Maestà, il suo discorso di ieri ci ha rincuorati.

Il re rispose: Il Senato e il popolo devono fidare in me.

La presentazione dei senatori fu fatta da Saracco. Il ricevimento è durato tre quarti d'ora. Il re nel congedarsi strinse di nuovo la mano a tutti. I senatori lasciarono il Quirinale alle 10.34.

ROMA 12 (N). Dopo il ricevimento del Senato seguì quello della Camera dei deputati. L'ufficio di presidenza era completo; mancavano soltanto Giordano-Apostoli, malato, de Marinis partito ieri.

La rappresentanza della Camera partì da Montecitorio in 60 carrozze. Quelle della presidenza erano scortate da carabinieri.

Villa lesse l'indirizzo della Camera. Il re rispose ringraziando anche in nome della regina per la solenne manifestazione della Camera. Grande, disse il re, fu il nostro dolore, ma grande è stata la manifestazione di compianto del mondo civile.

Il re scese quindi dal trono e si mischiò ai deputati. Raccontò come nel triste giorno in cui apprese la tragica notizia, si trovava nell'isola di Cefalonia. Voleva attraversare l'Adriatico splendido, ma arrivato a Reggio il semaforo gli fece segno di accostarsi. Allora apprese la terribile notizia.

La regina intanto parlava con Villa, raccontando appunto del viaggio da Reggio a Monza e per esprimere il suo dolore e il desiderio di arrivare a Monza disse: In quella corsa attraverso l'Italia non si arrivava mai a Monza. La regina Elena, parlando con Villa, ricordò poi come anche la sua Casa fu funestata in tempo non lontano da una disgrazia simile a quella che colpì la Casa Savoia. Il suo avo cadde per mano assassina a Cattaro e suo padre ascese al trono a 18 anni. Villa si intrattenne allora sulla storia del Montenegro, e la regina, lusingata dai ricordi di suo padre volentieri prolungò la conversazione.

Il re stringendo la mano a tutti, disse di essere addolorato perchè la strettezza della sala non gli permetteva di parlare con tutti, ma di aver voluto conservare le tradizioni di suo padre, che riceveva in quella sala il Parlamento. Si disse commosso delle manifestazioni della Camera, che volle unirsi alla nazione. Domandò quanti erano i presenti.

— 340, Maestà; rispose De Riseis.

Il re mostrò desiderio di conoscere tutti individualmente, perciò li invitò ad andarlo a trovare al Quirinale a loro piacere.

A Biancheri, parlando del discorso di ieri, disse che lo aveva commosso la manifestazione del Parlamento e specialmente gli applausi all'accenno alle potenze estere. Aggiunse che i principi e i rappresentanti esteri gli espressero per ciò la loro soddisfazione. Aggiunse che lo aveva commosso la parte presa all'estero al suo dolore. Fino a ieri gli erano giunti dall'estero ventiseimila telegrammi. Domandò poi se la sua voce si udiva bene. Temeva di non aver parlato forte; si scusò di non essere oratore, come tanti deputati; ma asserì che le sue parole partivano dal cuore.

A Baccelli e a Santini espresse la soddisfazione per il patriottico contegno di Roma.

Marcora era talmente commosso della famigliarità e della cordialità del sovrano che aveva gli occhi umidi.

Il ricevimento è terminato alle ore 11.30. I deputati sono entusiasti del ricevimento fatto loro dai reali.

ROMA 12 (N). Stamane alle 11.30, finito il ricevimento della Camera, i reali e le regine Margherita e Maria Pia ascoltarono una messa funebre nella cappella del Quirinale, celebrata da monsignor Lanza.

ROMA 12 (N). Oggi i reali ricevettero gli ammiragli e gli ufficiali superiori della marina presenti a Roma, o qui venuti per i funerali.

Il re si mostrò informatissimo sui vari servizi della marina e sui bisogni più urgenti dell'armata; ed esternò la sua gratitudine alla marina per le manifestazioni di questi giorni.

Il re ricevette poi i sindaci e le Giunte di Roma, Torino, Bologna e Genova.

Re Vittorio ringraziò il primo per la dimostrazione della cittadinanza romana; agli altri sindaci e alle Giunte espresse parole di vivo ringraziamento. Al sindaco di Genova parlò dei lavori del porto e dell'attività commerciale di quella città.

La regina Margherita ricevette separatamente i sindaci di Torino e di Roma e l'on. Crispi. I sovrani e le regine Margherita e Maria Pia ricevettero mons. Reggio arcivescovo di Genova. I sovrani lo ringraziarono vivamente per aver celebrato il funerale in Pantheon.

ONORANZE A RE UMBERTO.

LA TUMULAZIONE.

ROMA 12 (N). Stamane alle 9.30, la regina Maria Pia, accompagnata dalle dame di Corte, si recò al Pantheon ad ascoltare la messa celebrata da mons. Mattei, cappellano di Corte. Poco dopo arrivarono al Pantheon il granduca e la granduchessa Pietro di Russia, i quali deponevano una corona con nastro nero accanto a quella dell'imperatore Nicolò.

Alle 11, la chiesa fu aperta al pubblico numeroso che attendeva fuori.

ROMA 12 (N). La salma di re Umberto, stasera alle 10, sarà tumulata nel loculo provvisorio. Sarà deposta sullo stesso cavalletto di ferro dove rimase alcuni anni la salma di Vittorio Emanuele II. Assisteranno alla pietosa cerimonia i ministri Saracco e Visconti Venosta, Finali, vicepresidente del Senato e le rappresentanze delle cariche di Corte. Il verbale di tumulazione sarà conservato in Senato.

Il triduo in suffragio a re Umberto nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, è fissata dal 29 al 31 agosto.

Domani i bergamaschi faranno celebrare un funerale in suffragio di re Umberto nella loro chiesa in piazza Colonna.

Un desiderio di Margherita.

ROMA 12 (N). La regina Margherita ordinò che i nastri delle corone, dopo la tumulazione del re, siano recati al Quirinale per conservarli.

DUE COMMEMORAZIONI.

ROMA 12 (N). Oggi al Teatro Argentina, dinanzi ad un migliaio di persone con una ventina di bandiere, Raffaele Giovagnoli fece l'annunciata commemorazione di Umberto, ricordando la giovinezza e i suoi 22 anni di regno. Terminò chiamando Umberto l'eroe della carità.

VENEZIA 12 (N). Un imponente corteo, preceduto dalla bandiera del Comune, con una cinquantina d'altre bandiere e numerose associazioni e rappresentanze, si è recata stasera a deporre una splendida corona sul monumento a Vittorio Emanuele II. Il conte Sugana fece la commemorazione del re Umberto, concludendo con un caldo augurio a re Vittorio. La dimostrazione si sciolse fra entusiastiche grida di viva il re.

Commenti al discorso di re Vittorio.

BERLINO 12 (N). I giornali commentano il discorso pronunciato ieri dal re Vittorio Emanuele III al Parlamento. La *Vossische Zeitung* dice: L'ottima impressione che il proclama del re ha prodotta in Italia e all'estero è altamente confermata dal discorso della corona.

Le *Neueste Nachrichten* constatano essere notevole che il profondo dolore causato dall'esecrabile assassinio di Umberto non fece sorgere nell'animo del giovane monarca propositi di vendetta.

La *National Zeitung*, elogiando il discorso del trono, dice che l'Italia abbisogna di un Governo energico che si imponga ai partiti.

LA CORONA FERREA.

MONZA 13 (N). La Corona Ferrea ritirata dal Quirinale e accompagnata alla stazione da un drappello di carabinieri giunse a Monza insieme alla Commissione monzese responsabile del prezioso cimelio. La stazione di Monza era affollata. A ricevere la Corona convennero il Capitolo e gli altri fabbricieri nonchè un riparto di truppa. La Commissione salì in tre carrozze di Corte scortate da dodici carabinieri a cavallo e precedute da una compagnia di fanteria. Il corteo si diresse alla cattedrale ove era schierata dell'altra truppa. Dopo il canto del «Tedeum» e la firma dell'atto di consegna la corona fu riposta nella sua custodia.

UN ORDINE DELLO CZAR.

PIETROBURGO 12 (N). Per ordine dello czar, il giorno dei funerali di re Umberto, ricorrendo l'anniversario della vittoria di Hangonda, ne fu rimandata la commemorazione. Tutte le navi da guerra che si trovano ad Hangonda, Tralsund e Kronstadt issarono la bandiera abbrunata e fecero 21 salve di cannone.

I reali d'Italia a Napoli e in Piemonte.

ROMA 12 (N). I sovrani partiranno la settimana ventura per Napoli; poi andranno in Piemonte.

A MONTECITORIO.

ROMA 12 (N). Montecitorio va riprendendo il suo aspetto consueto. Coi treni di stamane e del pomeriggio sono partiti circa trecento deputati. L'on. Villa è ripartito per Parigi.

La beneficenza di Casa Savoia.

ROMA 12 (N). La regina Maria Pia, sorella di re Umberto, elargì diecimila lire ai poveri di Roma.

Commenti della stampa viennese

al discorso di Vittorio Emanuele III.

Tutti i giornali di Vienna si occupano diffusamente del discorso pronunziato sabato a Roma dal re Vittorio Emanuele III.

La *N. Fr. Presse* rileva l'impronta spiccatamente personale del discorso, la differenza che corre fra il linguaggio mite e quasi stanco di re Umberto, e la parola energica e fidente del nuovo re. La coscienza dei diritti della corona non deve far sorgere alcun timore. Anche in uno stato strettamente costituzionale, il monarca ha i suoi diritti: come e con quanto vantaggio egli li possa esercitare, ha dimostrato nella nuova Italia il primo suo re. Il giornale tedesco previene le ardite speranze che dall'accenno all'educazione religiosa contenuta nel discorso trarranno i giornali clericali. Umberto fu anche religioso, ma proclamò Roma intangibile. Anche suo figlio saprà distinguere fra religione e partito politico, che la religione degrada a mezzo di conquista di cose terrene.

Il *Taghlatt* chiama il nuovo re l'apostolo dell'ideale, esalta la virilità de' suoi propositi e chiude: «Il re è il sommo generale, il re è l'esecutore della legge; perchè non potrebbe il re essere anche l'apostolo dell'ideale nel più alto senso della parola, la guida alla pace e all'ordine, al benessere e alla libertà.» Il *Fremdenblatt* vede nel discorso la prova che Vittorio Emanuele è in vero quell'uomo energico e d'ampie vedute, quale viene descritto. Alla difesa delle istituzioni egli vuol associare il lavoro produttivo, la creazione di fatti nuovi. Per l'Europa è importante di vedere da lui che l'Italia vuol rimanere uno strumento di concordia.

La *Reichswehr* che non può far a meno di ammettere il valore straordinario del primo atto pubblico del nuovo re è mortificata di non trovare nel discorso neanche un lontano accenno alla triplice.

Speciale importanza ha l'articolo che al discorso di Vittorio Emanuele dedica l'*Arbeiter Zeitung*. Innegabilmente - l'organo dei socialisti austriaci scrive - il discorso del nuovo re fa una impressione favorevole. In Europa non si è più avvezzi a sentire che un monarca incominci i suoi discorsi con un omaggio al popolo.

Dal discorso reale traspira il concetto moderno della monarchia liberale, che non si fonda già sulla grazia di Dio, ma sulla legittima tutela dei diritti del popolo, tutela ch'essa deve partecipare col parlamento, i due fattori che costituiscono anche secondo Lassalle, la costituzione. Vittorio Emanuele parlando della sua dignità, si appella al popolo che glie l'ha creata, e alle prestazioni personali dei suoi precessori, e non già sul diritto divino. Egli promette l'osservanza delle leggi ma non chiede poteri soverchianti le leggi vigenti.

L'*Arbeiter Zeitung* addita all'attenzione dei circoli politici austriaci la solidarietà tra monarchia e parlamento proclamata dal nuovo re d'Italia.

La caccia agli anarchici.

BERLINO 12 (N). In questi circoli politici corre con insistenza la voce che il Governo italiano si è rivolto ai Governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Svizzera con la domanda di sospendere il diritto d'asilo concesso finora agli anarchici.

GINEVRA 12 (N). Molti anarchici italiani, dimoranti in Isvizzera, hanno abbandonato negli ultimi giorni la Svizzera e si sono rifugiati a Londra, temendo che il consiglio federale svizzero corrisponda alla domanda d'estradizione direttagli dal Governo italiano.

Anarchici serbi che vogliono uccidere Nikita.

NAPOLI 12 (N). La nostra Questura, dietro circolare del Ministero dell'interno, ricerca i due noti anarchici serbi Petrovich e Zircovich provenienti da Vienna con passaporti austriaci, i quali, si dice, sarebbero partiti per attentare alla vita del principe del Montenegro.

LA GUERRIGLIA BOERA.

Successi inglesi.

LONDRA 12 (N). Lord Roberts telegrafa da Pretoria in data di ieri: Lord Kitchener ha ristabilito le comunicazioni con lord Methuen. Il nemico che si trovava dinanzi alla fronte di Kitchener e Methuen ora è ir[...] tentarono stama[...] ferroviaria presso [...] furono attaccati [...] rien.

Lord Methuen [...] Buffelshoek un c[...] retroguardia del nem[...]

Gli inglesi si impadro[...] riaggi e di due carri d'ambu[...]

I funerali di Liebknecht.

BERLINO 12 (N). Oggi nel pomeriggio ebbero luogo i funerali di Liebknecht. Al corteo funebre presero parte circa 100 000 persone. Fra altri si notarono numerosi deputati socialisti, innumerevoli deputazioni estere una grande rappresentanza degli elettori socialisti di Berlino, inoltre rappresentanze di consorzi e società operaie ecc. ecc. Al cimitero il deputato Bebel pronunciò un'orazione funebre.

VIENNA 12 (N). Il comitato socialista democratico tenne oggi un'adunanza, per commemorare Liebknecht. L'intervento fu numerosissimo. Parlò il deputato Schuhmayer tessendo l'elogio funebre di Liebknecht ed illustrandone l'opera a vantaggio della democrazia socialista.

UNA NAVE DA GUERRA FRANCESE

colata a fondo.

MOLTE VITTIME.

PARIGI 12 (N). Giusta un dispaccio pervenuto al ministero della marina, l'ariete torpediniera *La Framée* venne a collisione all'altezza di Trafalgar con la corazzata *Brennus* e naufragò; solo una parte dell'equipaggio potè essere salvata.

PARIGI 12 (B). Il *Temps* narra che lo scontro fra la corazzata *Brennus*, che batteva la bandiera del comandante della squadra-ammiraglio Fournier, e l'ariete-torpediniera *La Framée* avvenne all'altezza di Trafalgar. Quest'ultima nave colò immediatamente a picco. Dell'equipaggio ch'era composto di quattro ufficiali e 58 marinai, pochissimi poterono salvarsi.

PARIGI 12 (N). Giusta le notizie pervenute qui finora, il disastro della *Framée* fu causato da una falsa manovra della stessa. Al comando «20 a sinistra», *La Framée* fece invece il movimento «20 a destra».

GROSSO INCENDIO A MILANO.

MILANO 13 (N). Iersera un grosso incendio si sviluppò nel grandioso fabbricato delle rimesse dei fratelli Gondrand, fuori Porta Volta. Accorsi i pompieri, si salvarono i cavalli, ma il fuoco distrusse parte del fabbricato per deposito del fieno e della paglia, anche le gabbie pei quaglie con un danno di [...]mila lire.

Cannoni per la Turchia.

COSTANTINOPOLI 12 (N). Ieri è stato firmato il contratto con la ditta Krupp per la fornitura di 200 cannoni con i quali saranno armate le navi da guerra, che si stanno costruendo per conto della Turchia nel cantiere Ansaldo di Genova.

Un congresso dei popoli latini.

PARIGI 12 (N). Oggi in una riunione degli studenti dei paesi latini, dietro proposta degli studenti italiani, fu deliberato di indire il primo congresso delle nazioni latine in Roma per il 1901.

Comitato della „Dante Alighieri"

PREMIATO.

ROMA 12 (N). Il Consiglio centrale della Società «Dante Alighieri» deliberò di conferire la medaglia d'argento al Comitato di Tunisi per le sue benemerenze nel patronato scolastico di quella colonia.

GIULIO MARY — 14

VERGOGNE SEGRETE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

In uno dei cassetti, questi aveva messo dei fiori ingialliti dal tempo, dei mazzolini, seccati così bene che erano divenuti piccolissimi, poi lettere e pezzi di carta spiegazzati.

Luisa era rossa e tremava.

L'usciere, non trovando nulla, respinse ciò che teneva in mano, ma aveva indovinato in tutto ciò altrettanti ricordi d'amore, altrettanti pegni di tenerezza, altrettante promesse fatte e ricevute.

Egli fissò un occhio beffardo sulla giovane e si mise a ridere in silenzio. Da rossa che era, Luisa divenne livida. Guebriand se ne accorse.

— Che cosa c'è? domandò egli. E perchè Chautoret ti guarda facendosi beffe di te?

E, sospettoso, egli seguì il movimento delle mani dell'usciere che continuavano a frugare.

Ma siccome sopra i fiori e a tutte le altre belle cose che attestavano i primi slanci del cuore della giovane, Chatouret aveva messo nastri, cravatte, ricami e un mucchio di ninnoli, Guebriand non vide niente.

Il sequestro era terminato.

Il commesso piegò i fogli di carta bollata e li rimise al suo padrone che disse all'infermo:

— Fra una mezz'ora, vi manderò una copia dell'atto. Vi consiglio a pagare al più presto possibile il signor Ternaire, poichè, se non regolate questo conto, ho l'ordine di vendere il vostro mobilio appena trascorsi i termini accordati dalla legge.

— Vendete pure, fece Guebriand alzando le spalle.

— Non nomino custode, non ne vale la pena... e poi suppongo che non abbiate intenzione di sottrarre che che sia del mobilio.

— No.

— Del resto, verificherò, prima della vendita.

— Verificate, signor Chatouret.

— Andiamo, a rivederci... Procurate di farvi prestare il danaro, e specialmente non dimenticate che da qui a quindici giorni, dovete aver lasciato l'alloggio altrimenti...

— Altrimenti, signor Chatouret?...

— Eh per bacco! ho l'ordine di mettervi fuori.

E Chatouret se ne andò seguito da Luigi.

VII.

La sera Luisa andò a riportare il lavoro che aveva terminato.

Ritornando, sebbene la serata fosse assai calda, ella rabbrividiva.

Da alcuni giorni si strapazzava, lavorava spesso di notte.

Il lavoro e la stanchezza di questi ultimi tempi erano stati eccessivi; ella si sentiva malata.

— Che ne sarebbe di loro se io restassi a letto? - mormorò ella, rispondendo a un pensiero che le attraversò la mente.

La sera i brividi continuarono; ella non potè mangiare; ebbe una specie di svenimento. Decisamente era la febbre.

Rientrò in casa senza lamentarsi, per spaventare i genitori e si coricò. Ella non aveva potuto vedere Maurizio; eppure sapeva che egli aveva dovuto parlare di lei al padre.

Certo ella non sperava che fin dal primo tentativo il giovane otterrebbe il consenso di Fargeas, ma ciò che avrebbe voluto sentir ripetere dalla bocca stessa di colui che amava, era che questo rifiuto non scoteva il suo amore.

Ella aveva in lui una fiducia assoluta, ma in quella debolezza febbrile che l'opprimeva tutt'a un tratto, le venivano dei pensieri neri.

Ella temeva la feroce energia di Fargeas, che non esiterebbe senza dubbio davanti a nessuna violenza per allontanare il figlio.

Ed era per questo che ella avrebbe voluto essere rassicurata e consolata.

Il giorno dopo, ella cercò di alzarsi, ma ricadde sul letto senza forze.

Guebriand, spaventato, andò fino a Bois-le Roi a chiamare il dottor Langrave, che più di una volta aveva già curato le malattie immaginarie della mamma Guebriand.

Il dottor Langrave era un ometto asciutto e magro, dal colorito bilioso, dalle labbra sottili, dagli occhi neri brillantissimi.

Brutte voci correvano sul suo conto. Vedovo da una diecina d'anni, aveva trascinato la sua indipendenza inattesa in molte avventure galanti di cui avevano fatto grasse risate a Bois-le-Roi.

La sua clientela era diminuita, e siccome era minacciato di perderla interamente, era stato costretto di mettere una sordina ai suoi gusti e di andare a Parigi, ogni volta che l'occasione gli si presentava, per soddisfare i suoi amori in ritardo.

Luisa era troppo bella perchè egli non dovesse notarla; e, per farle la corte, aveva approfittato dei lamenti eterni della madre Guebriand.

Ogni volta che le sue corse lo facevano passare davanti alla casetta, entrava, con il pretesto d'informarsi della salute della vecchia.

Non aveva mai reclamato il prezzo delle sue visite.

— E' un brav'uomo - diceva spesso Guebriand - è l'amico della povera gente.

Langrave spiava la miseria della famigliola; era l'occasione che egli aspettava da molto tempo.

Dopo alcune settimane di tattica e di raggiri, egli aveva finito, un giorno che Guebriand non era lì, per confidarsi a Luisa.

Siccome egli dichiarava il suo amore brutalmente, con gli occhi accesi, cercando di prenderla per le braccia e di attirarla a sè, ella lo respinse con violenza.

— Sapete bene, - mormorò ella, pallida dalla collera, - che se dicessi una sola parola a mio padre, egli vi ucciderebbe.

— Questa parola voi non la direte, mia bella piccina; siete troppo buona per far questo... E poi, non sarei un buon marito?

Ella gli mostrò la porta con un gesto irritato. Egli uscì.

— E' una sciocchereIla, - diss'egli fra sè. - Pazienza, sarò ricevuto meglio il giorno in cui non vi sarà più un soldo in casa.

Rimase qualche tempo senza farsi vedere.

Siccome la vecchia si lamentava sempre, - era la sua vita, - Guebriand, che continuava a non vedere niente, lo fece richiamare; ma, ogni volta che egli appariva, Luisa, con un pretesto qualunque, si allontanava, se ne andava nel giardino e non rientrava che quando egli era partito.

Langrave, chiamato da Guebriand, giunse subito; quando seppe che Luisa era malata, i suoi occhi brillarono e represse a stento un movimento di gioia. Si avvicinò al letto.

Luisa dorm[...] con la gola scoperta e con le braccia fuori delle coperte. Guebriand ebbe un gesto istintivo per coprire le braccia e la gola della figlia, ma Langrave l'arrestò.

— La sveglierete, diss'egli.

Il sangue gli saliva al viso e la sua voce tremava.

Egli aggiunse, velando lo splendore dei suoi occhi:

— Non sono medico, signore?

Prescrisse un calmante, molto riposo, una grande tranquillità di mente e, quando sarebbe rimessa, del vino di Bordeaux, un nutrimento sostanzioso e distrazioni.

Detto questo, se ne andò.

— Vino buono, vitto sostanzioso, fece Guebriand prendendosi la testa fra le mani con un movimento di rabbia, chi mi darà tutto ciò?

La fuga d'un sensale in stabili.

BUDAPEST 12 (N). Il sensale in stabili Kleiner è fuggito dopo essersi appropriata la somma di 320.000 corone che gli era stata affidata per effettuare l'acquisto d'uno stabile. In una lettera a sua moglie egli comunica a questa la sua intenzione di fuggire in America.

Fra sovrani e principi. TORINO 12 (N). I duchi d'Aosta, le principesse Laetitia e Isabella, il principe Ferdinando e il principe Vittorio Napoleone sono qui giunti. Furono ricevuti dal prefetto e dalle autorità.

NAPOLI 12 (N). E' giunto il principe Tommaso, duca di Genova, che si è subito imbarcato sulla *Lepanto*.

BARI 12 (N). E' giunto il principe Nicola, accolto dalle autorità. Si imbarcò diretto ad Antivari.

Goluchowski in udienza. ISCHL 12 (N). Il ministro degli esteri, conte Goluchowski, è stato ricevuto stamane in udienza dall'imperatore. Goluchowski che, com'è noto, è reduce dalla sua villeggiatura in Francia, riferì all'imperatore circa gli avvenimenti in Cina.

Nel pomeriggio il ministro fu invitato a pranzo dall'imperatore.

Una grassazione in Campagna romana. ROMA 12 (N). Stamane, presso Colonna, nella località detta Mazzini, due malandrini armati assalirono l'oste Pasquali ch'era insieme a due amici. Il Pasquali si gettò addosso al suo grassatore tenendolo fermo, ma i due amici, invece di aiutarlo, vilmente si davano alla fuga. Allora l'altro grassatore colpiva l'oste con una fucilata al ventre. L'oste fu raccolto moribondo.

Una donna schiacciata dal tram a vapore. MILANO 13 (N). Ieri, certa Angela Carbonieri sessantasicenne mentre attraversava il corso Lodi per richiamare un bambino venne investita dal tramvia a vapore proveniente da Melegnano. La poveretta, essendo sorda, fu travolta sotto le ruote della locomotiva, fu estratta cadavere con una ferita alla testa e stritolamento della gamba destra. Il macchinista e il fuochista staccata la macchina, con essa si diedero alla fuga, dirigendosi a Melegnano.

Le corse al trotto a Baden. — VIENNA 12 (N). Ecco i risultati della terza [illegible] della riunione d'agosto di [illegible]dromo a Baden: [illegible] di tre anni». [illegible] Principesse *Naphta* [illegible] secondo *Schwarzer* [illegible] 10; 43, 36 e 63 [illegible] [illegible]egenfeld», cor. 2000. [illegible] del cav. Rossi (metri [illegible]), secondo *Royal Baron* di L[illegible]tini, terzo *Robert Lee*. Totalizzatore: 42 per 10; 33, 36 e 77 per 25.

III. «Corsa di compensazione per i matadori», cor. 3500. Primo *Wilburn M.* (metri 2600) in 3.43.6, secondo *Hornelia Wilkes*, terzo *Carrie Shields*.

Totalizzatore: 21 per 10; 35, 91 e 45 per 25.

IV. «Handicap per trottatori di tre anni», cor. 1800. Primo *Quarter Girl* (metri 2725) in 4.34.6 secondo *Vaseline*, terzo *My dearly*.

Totalizzatore: 29 per 10; 40, 77 e 44 per 25.

V. «Corsa di trottatori nazionali di prima classe», cor. 2800.

In questa corsa, poco dopo lo *start*, i due trottatori *Tummle dich* e *Blass!* cozzarono insieme, percui la direzione decise di fare la corsa dopo tutte le altre. Siccome però nel frattempo era calata la sera e si era fatto troppo oscuro la corsa fu del tutto omessa.

VI. «Premio di Fahrfeld», cor. 2000. Primo *Haroldean* (m. 2580) in 3.51.2, secondo *Happy Bird*, terzo *Maria*.

Totalizzatore: 39 per 10; 44, 43 e 109 per 25.

VII. «Handicap per trottatori della Cisleitania», cor. 1800. Primo *Eile dich* (metri 2610) in 4.21.5, secondo *Peregrinus*, terzo *Medea*.

Totalizzatore: 45 per 10, 62, 65 e 84 per 25.

VIII. «Corsa di fiacres», corone 1200 Primo *Sitka Chimes-Tommy*, fiacre N. 653 metri (3000) in 5.31.2, secondo *Ascot Molodoi-Ugrumyj*, fiacre N. 688, terzo *Beecneer-Burlimy*, fiacre N. 122.

Totalizzatore: 259 per 10; 82, 84 e 83 per 25.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Gli adriatici ed i trentini ai funerali di Re Umberto. La *Neue Freie Presse* di venerdì recava un telegramma da Roma, secondo il quale il gruppo dei triestini, trentini, istriani e goriziani che presero parte al corteo funebre con bandiere e ghirlande, le avrebbero capovolte [illegible]ndo sotto il palazzo Chigi e sarebb[illegible]ati fischiati dalla folla.

In proposito il nostro corrispondente romano ci telegrafa:

Smentite recisamente la notizia della *Presse*. Aggiungete che il gruppo dei triestini e trentini nel corteo recantesi al Pantheon, era composto così: Prima veniva la bandiera del Circolo trentino di beneficenza residente a Milano, poi la bandiera dell'Emigrazione triestina e istriana a Roma, fondata a Torino nel 1860, indi la bandiera dei triestini residenti a Roma. Seguiva la signora Frizzi, trentina, che vestita a lutto, recava una magnifica corona di ferro battuto donata alla memoria di Umberto I dalle donne trentine.

Si vedeva poi un'altra corona di fiori che recava sul nastro una dedica dei trentini e triestini residenti a Roma. La sfilata dei triestini e dei trentini non fu contrassegnata da alcun incidente. Il pubblico, in vari luoghi, riconosciute le bandiere e lette le iscrizioni, le salutò scoprendosi e con applausi.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

In morte di re Umberto I, dai signori: Emilio Geniram, c. 1; Antonio Vigatto, c. 0.20; Alessandro Zanon, c. 1; Maria Zanon c. 1; TeresaSuppan, C. 1; Ettore Demarchi, c.0.40; N.P., c. 1; Giovanni Zamperio, c.0.50; Giulio Cozzi, 0.50; Giuseppe Cotta, 0.50; Virginia Rota, c. 1; O. Rota, c. 1; Famiglia Pitacco, c. 1; Gioacchino Gerin, c. 1; Santa Gerin, c. 0.50; Gi[illegible]nnina Gerin, c. 0.50; Pietro Gerin, c.[illegible]

Per la Cassa centrale [illegible]vennero:

Raccolto fra amici d[illegible]ni. triestini e pinguentini nell'osteri[illegible]anetto a Dragruccio, c. 5.

Nuptialia. La gentile signorina Caterina Malabotich di Ossero ha dato, nella nostra città, la mano di sposa all'egregio cap. Antonio Gerolimich di Lussinpiccolo. Felicitazioni ed auguri.

Comizio pubblico. Ieri alle 5 pom., nella trattoria „All'antico Spazzacamino", in via delle Sette Fontane, si tenne l'annunciato Comizio pubblico, indetto da un comitato di aderenti al partito socialista, allo scopo di discutere intorno alle condizioni della Cassa distrettuale per ammalati.

Fu nominato presidente il signor Carlo Ucekar. Ebbe per primo la parola il sig. Giovanni Oliva, il quale dopo aver brevemente commemorato Guglielmo Liebnecht, entrò a parlare dell'argomento in discussione.

Combattè l'attuale organismo della Cassa ammalati la cui amministrazione, disse, dovrebbe spettare esclusivamente agli operai. Osservò che attualmente la Cassa è amministrata dal Municipio, cosa della quale non sa trovare la spiegazione. Disse constargli che il Municipio voglia riformare lo Statuto della Cassa ammalati ed espresse la speranza che verrà chiesto anche il parere degli operai.

Propone quindi all'assemblea l'accettazione di un ordine del giorno di protesta contro l'attuale sistemazione della Cassa ammalati, col quale si domanda inoltre che vengano indette le elezioni della Soprastanza, e si afferma che non si desisterà dall'agitazione fino a che ciò non venga accordato.

L'assemblea approva quest'ordine del giorno, con un'aggiunta del sig. Corazza, nella quale si esprime il desiderio che il comitato promotore chieda al Municipio spiegazioni sulle irregolarità che causarono il suo intervento nell'amministrazione della Cassa.

Dopo ciò il comizio si sciolse.

Elargizioni varie. A favore della vedova del meccanico Pietro Vigurch, rimasto vittima del lavoro in Punto franco, cadendo da una grua, dai suoi compagni di lavoro furono raccolte corone 265.68 che furono consegnate alla vedova ieri mattina.

Lettere e vaglia non recapitate. La Sezione delle spedizioni irrecapitabili, annessa alla locale Direzione delle Poste e Telegrafi ha proceduto al prescritto trattamento di quelle spedizioni che, per mancato recapito, rispettivamente perchè rifiutate, sono ritornate agli uffici d'impostazione durante il decorso mese di luglio.

Di parecchie di queste spedizioni raccomandate o ordinarie contenenti valori, non fu possibile scoprire il mittente.

Fra i vaglia non recapitati, ve n'è uno di cor. 20, uno di cor. 10.60, uno di cor. 6, uno di 4 ecc. ecc.

Qualora nel termine di un anno nessuno facesse valere un diritto, si procederà alla vendita all'asta del contenuto delle spedizioni, in quanto esso abbia un valore reale, ed il ricavato, come parimenti gli importi di denaro eventualmente rinvenuti nelle spedizioni, nonchè gli importi dei vaglia saranno introitati a favore dell'erario postale.

Per i fornitori. Il ministero bulgaro delle pubbliche costruzioni e comunicazioni indice per il giorno 4 (17) agosto l'asta per la fornitura di materiali di rame del valore di 33.197 franchi.

La «Gaceta de Madrid» annuncia che al 5 settembre avrà luogo lo spoglio delle offerte che fino a quel giorno saranno pervenute circa la fornitura di modelli per idranti con descrizione e preventivo della spesa. Le offerte vanno indirizzate al «Negociado de Obras de la Secretaria de Ayuntamieto de Madrid.»

Le gite. Iermattina partirono in gita: col piroscafo «Wurmbrand» alla volta di Venezia 129 persone; col «Pierino» per Grado 28 e col «Portorose» per Strugnano 320. Nel pomeriggio partirono: coll'«Istria» per Isola 211 persone; col «Zaule» per Sistiana 60; col «Risano» per Pirano e Portorose 95; col «Pierino» per Grado 29; col «Portorose» per Isola 234; col «Santorio» per Capodistria 280; col «Mosor» per Pirano e Portorose 213 e col «Miramar» per Miramar 132. Con la ferrovia della Meridionale partirono: per Miramar, Gorizia e Cormons complessivamente 720 persone. Con la ferrovia dello Stato: per Borst, Erpelle e Divaccia complessivamente 185.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo lloydiano «Espero» cap. E. Winterhalter da Venezia con 71 passeggieri: il piroscafo germanico «Venezia» cap. Mildhan da Amburgo, scali e Venezia; il piroscafo ellenico «Samos» cap. Calamida da Trebisonda e Corfù con 19 passeggeri e lo scooner a. u. «Alpina» cap. Straulino da Santorino e Fiume.

★ Partì il piroscafo del Lloyd «Castore» per Fiume, Corfù e Smirne.

Una barca rovesciata — Due marinai in pericolo — Salvataggio. Ieri sera verso le 10, i guardiani della Lanterna sentirono fioche grida di aiuto, che giungevano dal mare, portate fino a loro dal vento. Telefonarono subito ai piloti, che ne avvertirono il tenente di porto signor Frausin, il quale, fatta approntare la barca di salvataggio, col favore del vento che soffiava con molta forza, si diresse bordeggiando verso il punto indicatogli dai guardiani della Lanterna. Dopo alcune ricerche, e egregiamente assecondato dall'ottimo equipaggio di piloti, il cap. Frausin riuscì a scorgere, a circa due miglia al largo del vallone di Muggia, un uomo che, quasi esausto di forze, riusciva ancora a tenersi a galla. In breve il naufrago, che era completamente ignudo e, caso curioso, teneva stretto nella destra con grande vigore un portamonete di pelle, entro il quale stava il suo piccolo peculio, fu avvolto in una coperta e deposto nella barca. Appena al sicuro egli, sforzandosi a parlare con un filo di voce, disse che un suo compagno, col quale si trovava in una barca che si era capovolta, doveva pure versare in grave pericolo. Il capitano Frausin mosse subito alla ricerca dell'altro naufrago, ma dopo parecchie bordeggiate, poichè non si udivano grida di aiuto nè si scorgeva in mare alcuna imbarcazione, decise di portare a terra l'asfittico che aveva nella barca, per salvare almeno questo, visto che per l'altro ben poche speranze di salvezza si potevano nutrire.

Appena arrivato alla Sanità, il naufrago fu portato nella camera di salvataggio, ove gli furono prestate sollecite cure, mercè le quali incominciò a riaversi. Egli narrò allora di essere Cristoforo Gherghich, fuochista a bordo del lloydiano «Espero». Ieri verso le 4 del pomeriggio, assieme al marinaio suo compaesano Matteo Misco, comproprietario del trabaccolo «S Antonio», ormeggiato alla riva Carciotti, era andato a fare un'escursione a vela nel golfo, trasportando otto persone, quattro uomini e quattro donne. Dopo lungo bordeggiare favoriti dalla forte brezza, erano approdati a Zaule. Verso l'imbrunire tutti si erano reimbarcati pel ritorno, ma nel frattempo il vento aveva molto rinforzato e soffiava contrario, per cui, dopo avere alquanto costeggiato per il vallone, verso le 8 decisero di sbarcare i passeggeri a Sant'Andrea. Il Gherghich e il Misco si diressero quindi a vela spiegata per rientrare in porto, ma il vento ostinatamente contrario incominciò, a malgrado delle loro manovre, a spingerli sempre più al largo. Si trovavano così a circa un miglio da terra, quando una raffica più violenta delle altre fece capovolgere la barca. Essi riuscirono a mettersi a cavalcioni della chiglia e si diedero a gridare aiuto, sperando di essere sentiti dalla Lanterna; ma visto poi che il tempo passava e la barca si allontanava sempre più da terra, decisero di spogliarsi e di gettarsi in acqua per tentare di raggiungere a nuoto la riva. Così fecero, e il Gherghich credeva sempre di essere seguito a breve distanza dal Misco, benchè non lo vedesse, tanto che si riteneva sicuro che anche il suo compagno fosse stato salvato dai piloti.

Nel frattempo era stato chiamato alla Sanità un fratello del Misco, il quale, al sentire il racconto del Gherghich diede in ismanie, considerando ormai perduta ogni speranza di salvezza per il fratello. Si mandò a bordo dell'«Espero» a prendere un vestito per il Gherghich, il quale, ormai completamente rimesso, se ne andò assieme al fratello del presunto annegato e ad altri suoi congiunti.

Ma avevano fatte poche decine di passi, quando un bragozzo chioggiotto da pesca approdava alla Sanità e un uomo dell'equipaggio chiamava ad alta voce il pilota guardiano, avvertendolo che avevano ricuperato un naufrago, precisamente il povero Misco, che tutto avvolto in coperte di lana e per tre quarti asfittico, giaceva nella cameretta di sottocoperta del bragozzo.

Trasportato pur'egli nella camera di salvataggio, vi ebbe tutte le cure del caso da parte anche del dottore della Guardia medica chiamato per telefono, sì che in breve potè riaversi. Frattanto il comandante del trabaccolo, padron Emilio Bellemo, da Chioggia, narrava agli astanti che, finito di pescare col suo battello *Liberale* che ha 4 uomini di equipaggio, si dirigeva verso Trieste, allorchè, a circa tre miglia dalla costa, essendo in vedetta, aveva notato una piccola massa bianca che a quando a quando veniva illuminata dai riflessi intermittenti della Lanterna. Stava pensando se dovesse dirigersi a quella volta, allorchè alcune fioche grida di aiuto giunte fino a lui lo persuasero che non v'era tempo da perdere. Chiamò subito a sè tutti i suoi uomini e in breve potè raggiungere la piccola massa bianca. Era un uomo completamente ignudo, che pareva si tenesse aggrappato all'albero di una barca, la quale era in posizione normale ma completamente sott'acqua, sì che ne emergeva soltanto metà dell'albero.

Quando fecero per sollevare il naufrago si accorsero che era legato all'albero; dovettero quindi tagliare la corda per poterlo ricuperare entro il bragozzo. In quanto alla barca, il Bellemo non aveva i mezzi necessari per tentare il ricupero, onde gli fu necessario lasciarla in balia del mare.

Il Misco, a sua volta, narrò che dopo essersi spogliato si era anch'egli gettato a nuoto dietro il Gherghich, ma che avendolo poco dopo perduto di vista, si era risolto a tornare verso la barca. L'aveva trovata sommersa, percui altro non gli era rimasto che aggrapparsi all'albero che emergeva. Trovata poi una corda galleggiante era riuscito con quella a legarsi all'albero, e in quella posizione, portato sempre più al largo dal vento e dalla corrente, era rimasto in complesso per circa quattro ore, fino a tanto cioè che i chioggiotti lo avevano salvato.

Il Gherghich fece ritorno a bordo dell'«Espero», mentre il Misco, per rimettersi del tutto, rimase a letto nella camera di salvataggio alla Sanità.

Questo doppio salvataggio in due riprese ha veramente del miracoloso e noi ne facciamo le nostre vive congratulazioni al capitano Frausin e ai suoi bravi piloti, nonchè a padron Bellemo ed agli altri componenti l'equipaggio del bragozzo «Liberale.»

Morte improvvisa. Il calderaio Domenico Eva, d'anni 36, abitante in via Calvola N. 5, ieri, poco dopo le 4 pom., nella propria abitazione fu colto da improvviso malore. Chiesto l'intervento della Guardia medica, accorse il medico di turno, ma nel frattempo il sofferente, colto da un più violento assalto del male era spirato. Il medico constatò il decesso.

Tentato suicidio. Iermattina Anna Mottek, di 33 anni, abitante in via dell'Eremo N. 109, in un accesso d'isterismo, tentò di gettarsi nel pozzo vicino alla sua casa. Fu trattenuta in tempo, ma vedendola in istato di grande sovraeccitazione nervosa, si ricorse all'infermeria Treves per farla trasportare all'ospedale.

Grave e misterioso ferimento. Stanotte, verso un'ora, un vetturale che scendeva dalla via delle Sette fontane, dinanzi alla casa N. 2 trovò un giovanotto che a stento si reggeva in piedi e si lamentava.

Lo interrogò e:

— Mi lasci, la prego, rispose quegli con voce fioca, io muoio... aiuto.

Il vetturale, allora, lo invitò a salire nella sua vettura per condurlo alla Guardia medica.

— Non si fa a tempo: muoio prima...

E pronunciando queste parole, si ripiegò su se stesso e cadde a terra. Fu soltanto allora che il cocchiere si accorse come lo sventurato fosse tutto intriso di sangue, percui lo adagiò subito nella vettura, frustò il cavallo e via di corsa lo condusse all'ospedale. Ivi il dott. Cominotti, visitatolo, gli riscontrò una ferita di punta e taglio fra la quinta e la sesta costola, dalla parte sinistra. Poco dopo comparve l'ispettore Fulizio, il quale assunse i primi rilievi ed avvertì poi dell'accaduto il cancellista Tomasich d'ispezione agli arresti di via Tigor. Quando, dopo medicato, il ferito potè parlare, si qualificò per il facchino Ferdinando Trager, d'anni 27, abitante al pianterreno della casa N. 17 di via della Tesa. Interrogato chi lo avesse ferito, raccontò che ieri, per guadagnarsi qualche corona, aveva servito in qualità di cameriere nell'osteria «Alla Civetta» in via Petronio, da dove uscì verso le 12 e mezzo. Appena uscito dal locale si era avviato verso casa scendendo per la via Sette fontane, quando ad un certo punto sarebbe stato aggredito da due individui a lui sconosciuti, dei quali uno lo avrebbe afferrato per le braccia, l'altro lo avrebbe ferito con un lungo coltello. Poi entrambi si erano dati alla fuga.

Il funzionario, visto che lo stato del Trager era gravissimo, credette opportuno di rendere avvertita la commissione agli istantanei, la quale alle due di notte si recò ad interrogare il ferito.

★ Un quarto d'ora dopo, accompagnato dalla moglie, comparve alla Stazione centrale di soccorso Francesco Trager, facchino, di 33 anni, abitante in via del Molino a vento N. 16, il quale aveva una lunga ferita di punta e taglio alla regione temporale sinistra, che disse di aver riportata durante una rissa avvenuta poco prima nell'osteria «Alla Civetta».

Il dottore gli prestò le prime cure e poscia lo fece condurre all'ospedale. Il Trager però, dopo aver ottenuto colà una ulteriore medicazione, volle andarsene a casa sua.

Questo Trager è zio del primo ferito; egli era rincasato verso l'una tutto intriso di sangue, e la moglie aveva dovuto faticare non poco per indurlo a lasciarsi accompagnare alla Stazione centrale di soccorso.

Ancora un dramma della miseria. In via del Ronco N. 9, terzo piano, abitava una povera famiglia composta del padre Francesco Petcoscheck, della moglie Giuseppina e di quattro figli: Amalia d'anni 19, Giulio d'anni 16, Maria d'anni 8, ed Anna d'anni 6. Il Petcoscheck, col suo mestiere di bottaio, manteneva discretamente la sua famiglia, ma da oltre un anno era affetto da mal sottile, sicchè gli era impossibile guadagnare un soldo e durante gli ultimi tre mesi fu inchiodato in letto. Quasi non bastasse la sua malattia, la figlia maggiore si ammalò di pleurite, che poi degenerò in tubercolosi. In tal modo la miseria più squallida afferrò quella povera famiglia la quale strappava la vita a brano a brano. Sabato notte, alla 1, morì il povero Petcoscheck, e, mentre la moglie, disperata, andava in cerca di quattro cenci per poterlo ricoprire, la figlia maggiore entrava in agonia, ed alle 10 antim. di ieri spirava. Dinanzi alla profonda mestizia che ispiravano quei due cadaveri, dinanzi a quella miseria senza nome di quella casa, ove non c'era di che seppellire i morti, nè di che dare un tozzo di pane ai vivi, ognuno che contemplava la triste sorte di quella misera vedova, di quei poveri figli, si sentiva spezzare il cuore.

La famiglia si rivolse al signor Elio Treves, che andò sul luogo e diede qualche aiuto in denaro, promettendo di adoperarsi per quei poverelli.

Cronaca triste. Fino dai primi giorni dell'aprile decorso, Giovanni M., d'anni 65, da Verteneglio, aveva dato segni non dubbi di non avere il cervello equilibrato. Ieri, nella sua città nativa, fu colto da un accesso di pazzia, tanto che sì la famiglia sua come il Municipio di Verteneglio pensarono bene di ricorrere all'infermeria Treves per trasportare l'infelice all'ospedale di qui, ciò che fu fatto con l'aiuto di un infermiere.

★ Ieri, alle 6 pom., veniva telefonato all'infermeria Treves che al N. 347 di via delle Sette fontane certo Giovanni T. commetteva stranezze di ogni sorta. Il signor Treves fece trasportare lo sventurato alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Pioggia di corone. A richiesta del facchino Giuseppe Ciuch, venne arrestato ieri mattina in Campo S. Giacomo lo scalpellino Ernesto L., d'anni 28, abitante al vicolo S. Vito. Il L., poco prima, aveva rubato al Ciuch un fiorino. Durante la traduzione agli arresti, il L. gettò a terra circa 12 corone, che vennero raccolte dalla guardia.

Villici prepotenti. Alla Guardia medica si presentava ieri il signor Pierantonio Pieri, di 32 anni, impiegato comunale, abitante a Servola, per la cura di distorsione all'articolazione della mano sinistra. Raccontò che ieri mattina ritornando da Prosecco col suo calessino gli si erano accostati alcuni villici, chiedendo ch'egli conducesse in città due di loro. Il Pieri vi si rifiutò e frustò il cavallo; quei villici, allora, si sarebbero lanciati alla testa del cavallo per fermarlo; ma il Pieri avrebbe tratto di tasca una rivoltella, alla cui vista i villici si sarebbero allontanati, ingiuriando. Il Pieri, appunto nell'impugnare l'arma, si sarebbe prodotta la distorsione suaccennata.

L'intervento della potenza interessata. Giacomina Stolizza, di 36 anni e Francesca Stock di 21 anni, abitanti in via della Torretta, vennero ieri a diverbio fra loro per gelosia d'un uomo sul quale entrambe ritenevano poter vantare eguali diritti. Ma nella mischia intervenne la potenza direttamente interessata: il maschio; il quale, desideroso di far da paciere, ritenne utile usare del persuasivo argomento... di un martello, col quale colpì entrambe le donne.

La Stolizza riportò una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra ledente i tessuti molli; la Stock, per non essere da meno della rivale riportò al parietale destro una ferita ledente la cute e sottocute. Rialleatesi nella sventura eguale, ricorsero insieme all'Igea, ove per poco non si cavarono gli occhi, volendo ciascuna essere medicata per la prima.

Bambino atterrato da una vettura. Ieri mattina, verso le 11, mentre il fanciulletto di 7 anni Umberto Rosso si trovava nei prezzi di piazza della Barriera vecchia, venne atterrato da una vettura e riportò alcune contusioni alle gambe.

Sollevato da alcuni presenti, fu accompagnato alla Guardia medica.

Furterelli. Giorni sono, ignoti mariuoli s'introdussero in una soffitta della casa N. 154 di Santa Maria Maddalena superiore e rubarono 15 cerchi di ferro, a danno di Maria Skerl.

Ieri mattina poi, in seguito alle indicazioni fornite da un'inquilina di quella casa, quali presunti autori di tale furto, vennero arrestati i ragazzi Enea G., apprendista muratore d'anni 13 e Giovanni B., d'anni 14, entrambi abitanti in quel rione.

★ Matteo K., fabbro, d'anni 40, da Klagenfurt venne arrestato ieri mattina perchè il 28 giugno u. s. aveva rubato un oriuolo del valore di 12 corone a danno di un suo compagno di stanza.

Durante il lavoro. L'apprendista fabbro Giovanni Zulian, d'anni 15, abitante in Androna di Scoreola N. 151, ieri mattina alle 11, accudendo al suo lavoro, si colpì accidentalmente alla mano sinistra e ne riportò una ferita.

Ricorse per le opportune cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il ragazzo quattordicenne Vittorio Lucovich, abitante in via Battaglia N. 4, ieri sera alle 7 si ferì accidentalmente al polso sinistro.

Ieri verso le 3 pom. il capofacchino Giovanni Cozzi, d'anni 33, abitante in via Conicoli N. 4, era intento ad aprire una cassa, quando con lo scalpello si colpì alla mano sinistra e ne riportò una non lieve ferita lacera.

Ieri verso il mezzodì il venditore girovago Giuseppe Mandolin, d'anni 63, abitante in via Cappello N. 2, rimase accidentalmente colpito al capo dal manubrio di una pompa e ne riportò alcune gravi contusioni alla regione parietale.

Il macellaio Antonio Pertot, abitante in Rozzol N. 447, ieri mattina alle 9, con un coltello del mestiere si ferì accidentalmente alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ebbero tutti le cure opportune.

Nicolò Bopuch, di 17 anni, abitante in via dei Capitelli N. 8, appoggiandosi sbadatamente con la schiena su un focolaio, riportò una grave ustione.

Mentre il bambino di tre anni Giuseppe Petronio, abitante in via del Lloyd N. 18, camminava a piedi scalzi, un ago gli si conficcò nel piede sinistro.

Ottennero le necessarie cure all'ambulanza dell'Igea.

Per una ferita riportata accidentalmente alla mano sinistra, ricorse ieri all'Infermeria Treves Antonio Battistutta, di 32 anni.

In tre contro un velocipedista. Giovanni Stenovich, d'anni 24, abitante in via della Tesa, ieri sera, alle 8, ritornava da una passeggiata in bicicletta, quando giunto nei pressi della sua abitazione, venne fermato da tre individui che rimproverandolo d'aver il fanale spento, si diedero a percuoterlo, in modo da produrgli alcune contusioni ed una ferita al capo. Alle grida dello Stenovich accorse una guardia alla vista della quale i percotatori si diedero alla fuga ed allora la guardia accompagnò alla Stazione centrale di soccorso il ferito.

Corrispondenza aperta. *Signor N. B.* Troverà alla Biblioteca civica quanto le occorre. — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.5, ore 2 pom. 26.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.0. Oggi temperatura ore 7 ant. 24.0 C. — Oggi: alta marea 10.56 ant., 10.54 pom. Bassa marea 4.30 ant., 4.53 pomeridiane.

Ogni giorno una.

— Hai cambiato l'amante?

— Sfido io. Gustavo mi ha piantata. Ora però sono assai più tranquilla. Il mio nuovo innamorato è un tenore.

— E che vuol dire?

— Il cane è fedele

SCIARADA.

Fugge la lepre timida
Se vede il mio *primiero*;
Dell'*altro* è padre Apollino,
Ed ha sui vati impero;
E' un dono assai gradevole,
Di saporito frutto
Quando è ricolmo, il *tutto*.

N. N.

Spiegazione del giuoco precedente
IO-LANDA

LEGGE SANZIONATA.

La *Wiener Zeitung* annunzia che venne sanzionata la legge approvata dalla Dieta provinciale dell'Istria, concernente la sistemazione del fiume Arsa e il prosciugamento del lago omonimo.

La sistemazione del fiume Arsa e il prosciugamento del lago sono dichiarati da questa legge, imprese provinciali e le spese preventivate nel massimo di 240,000 fior. verranno coperte per metà dal fondo provinciale e per l'altra metà con un contributo del fondo di miglioria dello Stato. Le disposizioni più dettagliate sul modo di esecuzione dell'impresa, il pagamento dei contributi e l'ingerenza dello Stato e della Giunta nella esecuzione dei lavori saranno stabilite in una convenzione che verrà stipulata fra l'amministrazione dello Stato e la Giunta provinciale, convenzione il cui testo venne già concordato e pubblicato nella relazione giuntale pro 1899-900.

Per la conservazione delle opere eseguite verrà formato un consorzio idraulico fra i possessori delle realità e delle opere protette ovvero avvantaggiate dall'impresa.

La prima quota del contributo provinciale venne già inserito nella somma di 24.000 corone nel conto preventivo pro 1900.

11 agosto.

Da CITTANOVA

La sospensione di un deliberato. Vi comunico le motivazioni del decreto con cui il Capitanato distrettuale di Parenzo sospese il deliberato della Rappresentanza comunale, di denominare da Umberto I Re d'Italia la piazza maggiore.

„Questo deliberato - dice il decreto - sorpassa la sfera delle attribuzioni del Comune e si presenta contrario alle leggi vigenti.

A mente del § 27 del Regolamento comunale, le attribuzioni proprie abbracciano in generale *tutto quanto tocca da vicino l'interesse* del Comune. La denominazione delle piazze, delle vie della città appartiene bensì agli affari delle attribuzioni proprie del Comune locale, l'onorare però la memoria del Capo d'una Nazione estera coll'intitolare del di Lui nome la piazza principale di codestà città oltrepassa i limiti della sfera delle attribuzioni, tracciati dal citato § 27 del Regolamento comunale.

Il deliberato della Rappresentanza comunale deve inoltre riguardarsi quale un atto dimostrativo contro il Governo."

Stampato [illegible] del Giornale „Il Piccolo"
[illegible]
Trieste

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Borsa N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi ragazza per bambini, cucina, per Venezia. Indirizzo Piccolo. 1480

Ricercasi piazzista per vendita articolo ricercato verso lucrosa provvigione. Rivolgersi a L. Metzner, speditore, Trieste. 1311

Ricercasi vaccaro provetto mungitura latte. — Indirizzo Piccolo. 1363

Ricercasi prontamente balia giovane per allattare bambina. Indirizzo al Piccolo. 1483

Ricercasi capo facchino che sappia tingere foglie fresche; si preferisce uno che abbia il decreto di fuochista. Villa Teresa, San Giovanni. 1495

Cuoco lombardo, bravissimo, libero ai primi settembre, conoscente cucina tedesca e francese, cerca posto ovunque, hôtel, ristorante o famiglia privata. Scrivere «Dionigio», fermo posta, Trento. 1487

Prestaservizi ricercasi. Via Michelangelo 13, II piano. 1478

Fabbro meccanico ricercasi prontamente per fuori. Fonderia Osvaldella. 1502

Signora di chiave, cuoca e cameriera parlanti tedesco con buoni attestati cerca piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 8022

Garzoni bandai ricerca Nicolò Giacomelli. Via Campanile. 1475

Domestica capace ed onesta viene ricercata da signore vedovo con tre bambini. — Rivolgersi Paolo Sponza, Rovigno. 1316

AFFITTANZE

Ricercasi quartiere vicinanza piazza Lipsia, pigione annua, non superiore mille corone. Offerte dirigansi amministrazione Piccolo sotto cifra «57». 1206

Lazzaretto, Sanità o vie laterali, ricercasi stanza ammobiliata ingresso libero. Offerte «Studente» Piccolo. 1491

Affittansi quartieri grandi, piccoli, stanze ammobiliate, vuote. Informazioni Chiozza 12. 1494

Affittasi una bellissima stanza ammobiliata, ingresso libero, Campanile 7, II. 1485

Affittansi 3 stanze cucina fiorini 160. Rivolgersi via Nuova 25, IV. 1479

Affittasi prontamente bellissimo negozio. Via S. Nicolò 21, prezzo mite. 1482

Affittasi stanza vuota grande, parchettata, ingresso libero. Maiolica 10, II, sinistra. 5544

D'affittare stanza vuota, vicinanze Posta. Indirizzo Piccolo. 1493

D'affittare quartieri 2, 3, 4, 5, 6 camere, cucina anche con giardini. Acquedotto 29, mediatore Mosettich. 1500

D'affittare camere e camerino ammobiliati, via Chiozza 14, II p. 1348

Casinetto 10 minuti dalla Stazione 3 grandi stanze parchettate, cucina, cantina, grazioso giardinetto, vista stupenda del golfo, volendo Aurisina, gas, affittasi 270 annui. Indirizzo al Piccolo. 8023

Piazza della Borsa affittasi quartiere 4 camere accessori. Indirizzo Piccolo. 1335

Appigionasi prontamente quartiere di tre stanze e cucina al N. 1 di via Erta a modiche condizioni. Rivolgersi dal portiere. 1367

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Acquistasi decreto per trattoria o osteria, senza locale. Indirizzo Piccolo. 5541

Da vendere due divani con sei sedie moderne, prezzi miti. Indirizzo al Piccolo. 1424

Vendesi armadio, letto, sgabello, canapè. Rivolgersi via Istituto N. 9 C. destra. 1496

Vendesi un banco con marmo, parapetto da scrittoio, tre tabelle di legno. - Indirizzo Piccolo. 1492

Vendonsi bellissimi mobili stanza da pranzo. Indirizzo Piccolo. 1379

Macchina da cucire Singer nuova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1484

Modelli bastimenti da vendere. Indirizzo Piccolo. 8004

Da vendere pesa decimale quintali 5, 7. Via Monfort 5. 8024

Pagliacci canto-piano usato ricercasi. Via Valle 4, III, dalle 1 alle 2 pom. 1477

Calessino quasi nuovo, elegante, vendesi prezzo derisorio, causa trasloco. Indirizzo Piccolo. 125

Cederebbesi azienda avviatissima, impiego capitale limitato, articolo fortissimo consumo con esclusiva per tutta la Monarchia; annuo rendimento netto Corone 6000. Offerte al Piccolo non anonime sub «Azienda lucrosa». 1411

Invetriate con scaffali per negozietto vendesi buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 1497

Lavoro avviato, reddito giornaliero cedesi buone condizioni motivo partenza. Indirizzo Piccolo. 1498

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrita una spilla d'argento con iscrizione «Ricordo». Mancia portandola al Piccolo. 1499

DIVERSI

Io t'amo. 20

Luna 60. Benissimo di salute addirato per tuo lungo silenzio. Arriverai presto! Addio. 1501

Osana Laura repentina indisposizione mi ritrovo a letto. Sospeso convegno. 5542

Cantina. Dolente avendoti procurato dispiacere. Spero tutto appianato. Possa qualche volta a me. Molti. Addio. 1486

Cercasi mediatrice matrimoni. Scrivere sub «Antonio», posta restante Tergesteo. 1483

Impiegato cerca 500 f., buona garanzia. Indirizzo al Piccolo. 1490

Orchestra Levi. Invitansi dilettanti riunione orchestrale questa sera ore 8. Sala Mally. 8025

Prestito di 100 fiorini cercasi prontamente verso buonissima garanzia. Scrivere sub «Pronto» al Piccolo. 8021

Sarto da signora Carlo Roessner, viennese. — Abitazione via Chiozza 29, pianoterra. 1441

Cercasi compagno di viaggio per Parigi, partenza possibilmente mercoledì 15. Indirizzo al Piccolo. 5543

Francobolli compro-vendo, cartoline illustrate. Cartoleria Trevi, via Nuova, dirimpetto palazzo Salem. 1481

Mandolinisti chiedete gratis nuovo catalogo musica Stabilimento Schmidl, Piazza Grande, inviasi anche in provincia. 7918

Cartoline originali funerali del Re a Roma, soldi 25, presso Emporio Cartoline. 1469

Camicie seta e battista 1.60, touristi 1.80, colli 14, polsi 24, cravatte seta 25 in poi, mutande, calze, camicie notte, fazzoletti a prezzi bassissimi. E. Rottenberg, via Caserma N. 1, primo piano. 1389

Premiata colle maggiori distinzioni la Tintura stomatica Piccoli; è rimedio efficacissimo nelle malattie dello stomaco. 29667

Non più capelli grigi. Rinomata tintura del farmacista Cibei, Lussinpiccolo; ridona il colore naturale. Farmacia Zanetti, Picciola, Serravallo. 4835

Preservativi francesi dozzina corone 2, 4, 6, 8, Spedizione segreta, cataloghi gratis. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4. 7936

L'AMBULATORIO
— DEL —
Dott. E. VIDEUCICH
RESTA CHIUSO
durante il mese d'agosto

Salone-Concerto
Excelsior
BARCOLA
Immenso successo della distinta artista
Pina Ciotti
e dei duettisti MOCCIA-DE AGOSTINI e CRISCUOLO
soldi 10 - ingresso - soldi 10
Domani grande festa artistica.

COLLEGIO COMUNALE FEMMINILE
UCCELLIS - UDINE
Anno scolastico 1900-1901
Istruzione giusta i programmi governativi, più lingua tedesca e francese. Retta e tassa scolastica, L. 700 pel corso elementare e L. 780 per gli altri corsi
Chiedere informazioni alla Direzione.
Direttrice signora G. Grassetti
Presidente Avv. Cav. L. C. Schiavi

Incanti di cose mobili
che verranno tenuti il 14 Agosto d'ordine dell'i. r. Giudizio d.le in affari civili in Trieste.
10 a. via Belvedere 4 - suppellettili.
10 a. via S. Lazzaro 12 - suppellettili, carrozze ed attrezzi da carrozzieri.
10 a. via Ireneo 6 e via Cordaiuoli 2 - mobili nuovi e suppellettili.
10 a. Servola 443 e via Sanità 8 - suppellettili e preziosi.
10 a. via Boschetto 34 - suppellettili, cavallo e carrozza.
10 a. via Campanile 9 e via Acquedotto 57 - coperture per lampade e suppellettili.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA
La Banca Popolare di Trieste assume la semplice custodia nella propria cella di sicurezza:
a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.
La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.
La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.
A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sortеggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.
LA DIREZIONE.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute
a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 3 % con preavviso di 5 giorni
3¼% „ „ „ 12 „
3½% a quattro mesi fisso
3¾% „ otto „
Per NAPOLEONI 2¾% con preavviso di 30 giorni
2½% „ „ „ 40 „
3 % „ „ „ 3 mesi
3¼% „ „ „ 6 „
b) in BANCO GIRO abbuonando 2¾% interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.
c) CONTEGGIA per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
d) Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per questa piazza ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) Rilascia al corso di giornata franco di qualunque spesa Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia, nonchè Vaglia del Banco di Napoli.
f) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.
g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente al corso di giornata franco spese i seguenti valori:
Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Lettere di Pegno 4½% della Central - Hypotken - Bank Ungarischer Sparcassen, Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza o la verifica dei titoli sorteggiati
TRIESTE, 20 Gennaio 1900.

CURA DELLA PELLE!
Quest'obbligo d'igiene si soddisfa razionalmente e con sicuro risultato, adoperando per lavarsi soltanto il migliore, più morbido e grasso sapone, cioè quello rinomatissimo di Doering colla civetta. Con questo sapone deve lavarsi chiunque desidera mantenere bella e morbida la pelle. Il Sapone Doering colla civetta deve essere usato anche da chi ha una pelle molto delicata. Col sapone Doering devono venir lavati i bambini ed i neonati. La pelle si mantiene morbida e fresca. Il Sapone Doering colla civetta si trova ovunque a 30 soldi il pezzo.(8)
DEPOSITI PRINCIPALI: Fratelli Frenner, A. Tamburlini e C., Adolfo Schlesinger, Fratelli ZERNITZ TRIESTE.
DEPOSITO — GENERALE: A. MOTSCH & C., VIENNA I.